

n. 396
13 giugno 2018

Magazine **Italia** **Racing.net**



**BRUNI:
“ADESSO
VINCO
CON
PORSCHE”**



A 11 (ANGERS)



A 28 (A 11)



LE MANS



CHARTRES
ALENÇON
LAVAL

ARNAGE
Z.I. SUD

ORLÉANS

CHANGÉ



UN'ALTRA PRIMA VOLTA

**PASSATO ALLA CORTE PORSCHE, GIANMARIA BRUNI
TORNA ALLA 24 ORE DI LE MANS DOPO L'ASSENZA
FORZATA DEL 2017. L'OBIETTIVO?
OVVIAMENTE VINCERE, PER FESTEggiARE AL MEGLIO
IL 70ESIMO ANNIVERSARIO DELLA CASA TEDESCA**



Jacopo Rubino

Tre vittorie di classe, altri due piazzamenti sul podio, e un passaggio epocale da vivere: Gianmaria Bruni è tra gli osservati speciali di questa 24 Ore di Le Mans 2018, al di là di quella che sarà l'epica sfida che si preannuncia nella categoria GTE-Pro. Assente obbligato dodici mesi fa, questa volta il pilota romano torna a disputare la maratona francese sotto le insegne Porsche, dopo la lunghissima avventura in Ferrari. La casa di Stoccarda ha voluto fortemente Bruni nella propria formazione, il potenziale mostrato alla 6 Ore di Spa ha confermato la bontà di questa scelta: nella gara che ha aperto la "superstagione" del WEC, dove Gimmi ha scelto Italiaracing per seguire il suo weekend dai box, la vittoria sarebbe stata quasi certa senza la safety-car che ha rimescolato le carte nel finale. Il primo round se lo è aggiudicato la Ford, ma è sul circuito della Sarthe che si gioca la partita più pesante: e Bruni, ai nostri microfoni, ci racconta come sarà scendere in pista per questa decima 24 Ore della carriera. La prima al volante della 911, proprio quando Porsche festeggia i 70 anni.

Gimmi, ci siamo quasi: la gara più importante dell'anno è vicina. Come ti senti alla vigilia?

«Ci arriviamo dopo aver fatto un ottimo cammino di preparazione, e poi per me si tratta di un ritorno dopo l'assenza della scorsa stagione. La mia ultima volta a Le Mans è stata nel 2016, vista l'impossibilità di partecipare alla passata edizione. In più sarà la mia decima 24 Ore, spero che possa arrivare un buon risultato per quelli che sono i nostri obiettivi. Anche in ottica di campionato».

Decima Le Mans, appunto. Ma per te è la prima con la Porsche, una pietra miliare.

«Sicuramente si tratta di un'edizione significativa a livello personale, ma anche per la stessa Porsche che festeggia il suo set-

tesimo anniversario. Non a caso avremo delle livree speciali, anche i box saranno particolari, con uno stile retrò. Sono davvero entusiasta, sarà qualcosa di differente rispetto al passato, come lo è stato il lavoro che ci ha condotto qui».

I test ufficiali del 3 giugno sono stati incoraggianti, avete ottenuto i due migliori tempi in GTE-Pro. Quali sono le impressioni, anche sulla concorrenza?

«La macchina si è comportata molto bene, ha mostrato un buon bilanciamento, ma è ancora presto per capire quali saranno i nostri avversari più temibili. Le prove sono veritiere, ma fino ad un certo punto: contano i carichi di benzina, il momento in cui si è girato, gli assetti. Ci sono parecchie variabili da considerare in una giornata di test che inizia alle 9 e termina alle 18, con in mezzo solo una breve pausa di pranzo. Il tracciato è in continua evoluzione, ancor di più se consideriamo che dieci chilometri di Le Mans sono strade ordinarie. Ma in definitiva i rivali sono sempre gli stessi: la Corvette viene apposta dall'America per questo appuntamento, si sarà preparata al massimo, la Ford avrà quattro auto come noi, anche Ferrari si è attrezzata con una vettura in più».

Cosa ti ha insegnato invece Spa, primo round del calendario? Stavate accarezzando la vittoria al primo colpo.

«Abbiamo capito di poter vivere una bella stagione. La macchina va forte, avremo la possibilità di rifarci da quel successo che ci sembrava a portata di mano e invece ci è sfuggito. Ci ha insegnato, senza dubbio, quello che insegnano tutte le corse: finché non passi la bandiera a scacchi non puoi dire che hai vinto. È l'ABC del motorsport, specialmente nel WEC dove hai soli quattro set di gomme a disposizione, qualifiche comprese. Tutto può accadere: a Spa, a 45 minuti dal termine, forse non ci aspettavamo una safety-car quando ci sono strumenti come la Full Course Yellow o le slow zones».





Dopo Richard Lietz, a Le Mans scoprirai ancora un nuovo compagno di equipaggio, Frederic Makowiecki che vi affiancherà per l'occasione.

«Con Fred ci conosciamo da tanto tempo, seppur sia sempre stato mio avversario. Già a novembre abbiamo fatto i primi test insieme: lo ritengo un ottimo pilota, velocissimo, uno dei migliori in circolazione fra le GT. L'equipaggio penso sia molto forte e affiatato, vediamo a Le Mans. Nelle nove precedenti edizioni che ho disputato, magari, avevo più punti interrogativi di quanti non ne abbia questa volta, e alla fine sono andate alla grande. La 24 Ore è unica: puoi essere pronto quanto vuoi, ma è lei a decidere chi vince o chi perde. Abbiamo tutto ciò che serve per farcela, ma per una buona percentuale conta la fortuna».

Detto da uno che ha vinto tre volte a Le Mans, e ottenuto altri due podi, cosa fa la differenza quando si sta al volante?
 «Il pilota deve cercare di commettere meno errori possibili, essere veloce e costante. Può comunque non bastare: nel 2015 eravamo in testa con un minuto di vantaggio a 50 minuti dalla fine, e abbiamo subito la rottura del cambio. Nel 2011 avevamo due giri di vantaggio, ma il motore ha fatto le bizze nell'ultima ora e siamo arrivati secondi. Insomma, il pilota ci deve essere, deve essere in forma, sempre al top nei propri turni di guida, ma io approccio Le Mans come le altre tappe. Molto del risultato lo sceglie lei: come dico sempre, puoi avere tutto apparecchiato, ma tocca a te cucinare

gli ingredienti nella maniera giusta. Vediamo cosa preferirà la dea bendata, non sempre ce la fanno i più bravi».

Con la Porsche uscita dalla categoria LMP1, senti una pressione aggiuntiva sulla squadra GT?

«Adesso la Porsche sta investendo molto di più sulle Gran Turismo, o quantomeno sta rivolgendo qui molta più attenzione. Ed è positivo. Però siamo piloti, siamo nati con la pressione addosso, chiamati sempre ad andare il più veloce possibile: in fondo non cambia qualcosa se un costruttore cambia i propri programmi agonistici».

Parlavi della livrea: la tua 911 avrà una veste ispirata allo storico sponsor Rothmans. Ti piace?

«È bellissima. Quando ho saputo dell'iniziativa ero molto contento. Per l'occasione ho realizzato anche un casco dedicato, una piccola tradizione che ho a Le Mans. Volevo riprendere un po' i colori della Francia e quelli della carrozzeria. È stata una doppia opportunità per celebrare il 70esimo anno della Porsche».

Avresti voluto magari la livrea rosa della numero 92?

«Beh... io preferisco questa! Mettiamola così: la macchina Rothmans è stata fra i primi modellini che ho avuto da bambino. Adesso, per il caso o per la fortuna, correrò con quei colori, a quasi trent'anni di distanza da quella macchinina nella mia cameretta. È decisamente suggestivo».